

## SVILUPPI DELLA RICERCA "FORLÌ" TRA VECCHIO E NUOVO"

Sulla linea della proposta di ricerca sul "rapporto tra vecchio e nuovo nella città e nel territorio di Forlì" (vedi allegato ), si sta procedendo in questi mesi alla individuazione e schedatura della documentazione esistente ( ricerche, tesi, pubblicazioni ) presso la Biblioteca comunale, l'Archivio di Stato, l'Istituto storico della Resistenza, altri istituti forlivesi e presso l'Università (Venezia, Firenze, Bologna).

Si stanno organizzando anche momenti di conoscenza, con presentazione pubblica, di alcune ricerche effettuate di storia urbana, in particolare rivolte ad evidenziare i processi di formazione e di trasformazione degli assetti della città, con la messa a confronto anche di diverse metodologie e campi di indagine.

L'obbiettivo è quello di definire entro l'anno un "documento chiave" interpretativo sulla formazione-evoluzione della città di Forlì e del suo territorio, che possa essere strumento di confronto (l'occasione di un seminario) teso a chiarire la mappa dei problemi di oggi e gli interrogativi strategici del territorio forlivese.

Per quanto riguarda i materiali prodotti, è previsto l'avvio di una collana dal titolo "Forlì tra vecchio e nuovo", a cura dei promotori dei Colloqui insieme ad altri eventuali patrocinatori.

## CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI STORIA URBANA E TERRITORIALE

La ricerca territoriale su "Forlì tra vecchio e nuovo" pone l'esigenza di costruire nella città un CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (materiali documentari, visivi, cartografici) a carattere permanente sui problemi di indagine storico-urbanistica della città e del suo territorio.

Questo centro si caratterizza come strumento banca dati e sistema informativo, idoneo ad essere punto di riferimento e di sostegno organizzati, spazio strutturato di confronto continuativo per chi è impegnato ad approfondire i campi di indagine (al di là del programma pluriennale dei Circoli) sui temi della formazione e trasformazione degli insediamenti umani sul territorio forlivese.

La ricerca ha bisogno, del resto, di un tale spazio attrezzato, perchè possa contribuire a produrre e a fare maturare una cultura diffusa tale da attivare impegni concreti per uno sviluppo qualitativo della nostra città.

Si ritiene opportuno che il centro trovi spazio presso una istituzione culturale pubblica come la Biblioteca comunale oppure l'Istituto storico della Resistenza.

A questo riguardo i Circoli culturali chiedono all'Amministrazione provinciale di poter mettere a disposizione uno spazio e le attrezzature necessarie per avviare al più presto la costituzione del centro.

PROPOSTA DI RICERCA SUL "RAPPORTO TRA VECCHIO E NUOVO NELLA CITTA'  
E NEL TERRITORIO DI FORLÌ"

PREMESSA

Come le "differenze" di questa epoca segnano la società, cioè la molteplicità dei modi di essere degli individui, dei gruppi e delle comunità umane del territorio forlivese; in particolare come si scontrano, trasformano e si trasformano essi stessi nel loro intersecare-tradursi nelle attuali configurazioni della città.

Quali forme assumono, per esempio, nell'habitat, inteso come farsi di un processo di rapporto, incontro-sostituzione, violenza-armonia tra il vecchio e il nuovo?

Nella città e nel territorio di Forlì si può tentare di trovare una corrispondenza tra questi interrogativi e le idee e la progettazione del futuro della città.

Sulla linea emersa dalla discussione tra i componenti il comitato scientifico ed i circoli culturali è nostra intenzione misurarci con il "destino del logos" avvalendoci di metodologie induttive, cercando cioè di fare emergere dai problemi concreti (la forma e la so stanza della città) una grande problematicità connessa all'orizzonte storico attuale.

Di qui l'esigenza di organizzare una ricerca per una conoscenza e un maggiore radicamento nel nostro territorio attivando le energie dei circoli e della intellettualità locale, raccogliendo il contributo di più competenze.

Quale rapporto tra il vecchio ed il nuovo nel territorio di Forlì? Lungo questa linea di ricerca, storicizzando il rapporto tra il vec chio ed il nuovo, crediamo possa svilupparsi un confronto fecondo per la città che può essere visto come espressione tangibile nelle tematiche dei segni del pensiero, come segno esso stesso, come sintesi di valori sacri e teorici e di evoluzione tecnologica.

Vogliamo sottolineare due aspetti della ricerca:

-l'approfondimento culturale e filosofico delle tematiche:

l'uomo nella sua ricerca di identità (senso della comunità) tende a vivere la città come "memoria storica materializzata", ma questa forma di "conservazione" fino a che punto può bloccare processi di innovazione?.....

e, al contrario, come modificazioni violente, rotture di parti della città e del suo territorio esprimono logiche consumistiche, distruttive di caratteristiche locali, di energie già in essere.... e allora, di fronte ai problemi complessi, posti con estrema intensità da una rivoluzione tecnologica e scientifica di immensa portata, è possibile un equilibrio armonioso tra vecchio e nuovo nel governo dello sviluppo della città?

- le finalità sociali nella ricerca del "senso" della comunità, nel ricercare quei segni dell'uomo nella formazione delle peculiarità dell'insediamento:

attivare le forze della intellettualità locale, dei gruppi e dei circoli culturali e sociali, tendendo ad acquisire la dimensione della cultura come scelta consapevole di comportamento, riconoscimento della propria soggettività, coscienza della storicità e del ruolo dell'uomo stesso nella storia della città.

I Circoli svilupperanno la ricerca pluriennale prevedendo nel 1985 un primo seminario di verifica, di confronto di idee e di esperienze che si avvarrà del contributo delle necessarie competenze.

#### filo conduttore della ricerca

I modi di affrontare il confronto con il passato nelle varie epoche storiche caratterizzano l'evoluzione di peculiarità di questa città e del suo territorio e ne costituiscono una identità riconoscibile.

Le scelte (o non scelte) che sottendono i fenomeni di trasformazione dell'ambiente pongono in relazione immediata fenomeni storici con manufatti tangibili, elementi di storia materiale.

La comparazione consente di ricostruire una storia della città che non è solo storia dell'architettura o storia dell'urbanistica o storia del paesaggio agrario, né, tantomeno, storia di eventi isolati, ma ricerca di un filo conduttore fra questi diversi aspetti. Sotto questo profilo è essenziale affrontare il tema di una metodologia di ricerca storica comune per settori diversi.

Il tema del rapporto con le preesistenze è un filo conduttore con tale carattere di problematicità da imporre assetto unitario a filoni diversi di lavoro, mirati sia in senso orizzontale (lettura per aree cronologiche), sia in senso verticale (successione di sistemi organizzati omogenei, come, ad esempio, le trasformazioni della rete idrografica in termini geografici, energetici, economici e sociali; o come l'evoluzione ed il peso dell'insediamento ecclesiastico).

L'obiettivo di esplorare caratteri peculiari della città e del territorio nella loro evoluzione storica non è limitativo rispetto alle problematiche del presente, anzi ne costituiscono la concreta sostanza di dibattito, al di là di postulati generici e di proiezioni non costruite sull'area in esame, che, a loro volta, possono essere prese in considerazione solo nel contesto di un ulteriore confronto con i precedenti, in una logica di evoluzione dei modelli.

La ricerca sul rapporto tra il vecchio ed il nuovo nella città e nel territorio di Forlì si propone di dare impulso ad interessi per una conoscenza interpretativa dei fenomeni di natura territoriale ed urbana che hanno trasformato strutturalmente la città.

Il campo dell'analisi, non descrittiva ma interpretativa (che aiuti cioè a capire ed a produrre ipotesi progettuali di grande respiro) coinvolge in primo luogo il mondo della scuola e quell'area di ricercatori (studenti universitari, laureati ed esperti) che pur parzialmente si sono o si stanno cimentando con i temi della formazione di Forlì.

L'oggetto di questo ambito della ricerca è rivolto a capire nel tempo i caratteri distintivi dell'insediamento, i passaggi critici di rottura o di trasformazione e le fasi di consolidamento, quegli intervalli significativi, di un assetto della città o del territorio, valutati congiuntamente come eventi e fatti politici, religiosi, economici, sociali, urbanistici, architettonici, segni di valore simbolico e rappresentativo.

### campi della ricerca

Per definire i campi di ricerca occorre predisporre una griglia cronologica e per tema, dalla quale estrarre uno schema dei problemi emergenti; in questa fase soprattutto è imprescindibile un rapporto interdisciplinare.

Un primo approccio conoscitivo, ed in diretta relazione con alcuni dei più attuali problemi dell'area, può essere fornito dalle tesi di laurea su argomenti forlivesi e romagnoli, in genere, che fanno parte del "fondo studi" costituito dalla Amministrazione provinciale di Forlì; utile non solo per l'ampiezza degli argomenti trattati, ma anche per la ricchezza di indicazioni bibliografiche e di fonti inedite.

L'indagine, inoltre, può aprire spazi mirati di produzione di ricerca universitaria, sugli assetti e le vocazioni culturali della Romagna.

Nella prima fase, intesa come creazione di momenti di confronto interdisciplinare, possono considerarsi prioritari alcuni filoni di indagine:

- fatti di incontro e di aggregazione sociale, di conflitto e di separazione, di ricerca di identità della comunità forlivese;
- formazione e trasformazioni-trasferimenti (valore d'uso e di scambio, di rappresentazione simbolica) degli spazi aperti, dei luoghi di incontro e degli edifici ad uso collettivo; mutamenti e regole nella distribuzione degli edifici civili e religiosi;
- i confini della città (dal Forum romano, al Medio evo, al Papato, alla Repubblica Cisalpina, alla perdita dei confini);
- le trasformazioni delle tipologie edilizie e urbanistiche;
- influenza dell'ambiente naturale sulla formazione dell'insediamento umano forlivese, sulle tipologie urbanistiche (configurazione oro-idrografica e trasformazione dei quadri ambientali legati alla regimazione delle acque, fasce di pianura, collina e montagna,

l'esempio di lettura scientifica del territorio e dell'ambiente alla base della metodologia per programmare l'uso del suolo);

-le interdipendenze tra fenomeni territoriali ed urbani (infrastrutture ed interventi a scala territoriale quali la via Emilia, la rete viaria di collegamento della Toscana con la Romagna, la strada ferrata, l'autostrada, gli insediamenti produttivi, Ridracoli e CER; loro incidenza nella formazione strutturale della città e del suo territorio);

-processi di trasformazione sociale e politiche del consenso (rapporti di gerarchia e di subalternità tra classi e gruppi sociali, formazione della città come sede di un processo teso a produrre ipotesi forti di sviluppo oppure di cattura del consenso o di negoziazione tra pubblico e privato per mantenere equilibri di potere nell'indifferenza per obiettivi di pianificazione territoriale);

-i linguaggi, i costumi, gli oggetti della vita e del lavoro;

Sotto gli aspetti tecnologici e formali destano particolare interesse due filoni di indagine, anch'essi di rilevante stimolo all'interpretazione delle fasi trasformative come conflittualità fra passato e presente:

-Materiali e tecnologie costruttive nell'evoluzione del rapporto città-territorio.

Dalla connessione fra centro e dislocazione delle materie prime, all'indifferenza nella provenienza dei materiali, unità di misura, prestazioni e disposizione degli elementi costruttivi, caratteristiche dei terreni - costanti ed alternanze, sismi e innovazioni tecnologiche. (Un particolare aspetto, riferito all'esperienza delle fornaci Hoffmann, significativa a Forlì, è già stato indagato dall'Istituto regionale beni culturali, come pure approcci linguistici e lessicali).

-Progetto e stile.

Innovazioni tecniche e ricerche formali. Accumulazione di capitali, culture locali e di importazione.

Infine fondamentale è l'esame degli strumenti urbanistici successivi all'Unità nazionale per una immediata rilevazione delle più recenti volontà trasformative, per valutarne l'origine, la committenza, l'ideazione, i modelli culturali.

Gli spunti di ricerca segnalati costituiscono un primo blocco di attività proponibili, da inserire successivamente in una griglia organizzata per problemi, a cui rapportare il campo ampio dei materiali e delle ricerche possibili.

La loro eterogeneità segnala punti nodali di confronto tra discipline e saperi diversi e stimola la messa a fuoco di alcuni fondamentali aspetti per la comprensione di "come siamo", di un pensiero che prefigura, all'interno della dimensione dell'uomo, l'atte-

giamento conflittuale con le proprie preesistenze ancora tangibili: conflitto diversamente risolto in vari periodi, segnando l'evoluzione della identità della città.

#### la proiezione nel presente

L'impatto dell'esistente (passato-presente) della città con i problemi di prospettiva si esprime attraverso una variegata complessità sociale che percorre in tempi stringenti trasformazioni intense dentro un habitat ben materializzato che va per questo ricollocato, ristrutturato-rinnovato, rifondato, in una unità di rapporti di tutta la città, assumendo la logica-vincolo del territorio-ambiente come risorsa assolutamente da preservare e da valorizzare dopo un processo massiccio di erosione.

Le direttrici della ricerca rivolte a configurare l'identità, le nuove peculiarità della città del domani si pongono in particolare come:

##### a. qualità urbana dell'abitare:

-crisi dello stato sociale, cambiamenti nella domanda di abitazione e nel rapporto con l'ambiente, alta mobilità, decollo tecnologico, decentramento delle attività produttive, manuali ed intellettuali, con l'avvento del mercato dell'elettronica, presenza di una pluralità di operatori, richiesta di tipologie più differenziate, propongo la progettazione di modelli abitativi "pieni di vita e di attività" alternativi alla città privata, alla logica dello zoning e dei servizi intesi come accessori alla residenza (riferimento a ricerche sulla normativa tecnica regionale, implicazioni con regolamenti edilizi, ripensare i Peep, gli insediamenti produttivi, ecc.);

-costruire-arricchire-integrare i servizi ed i centri di aggregazione sociale come rete di punti qualificanti l'immagine della città. L'obiettivo non è solo di tipo edificatorio, infatti il miglioramento dell'assetto del territorio richiede la progettazione di nuovi rapporti tra gruppi e forze sociali (confronto-dialogo o contrapposizione-separazione, oppure spartizione?).

-riordino-riqualificazione dell'esistente (centro storico e periferia);

riuso come rinnovo della città in opposizione al trasferimento dei fenomeni di rendita nelle ristrutturazioni edilizie (i grandi temi del recupero-trasformazione di vaste aree, produttive in crisi ed obsolete, connesse ad attività produttive, nel centro storico e a ridosso del centro storico).

##### b. qualità metropolitana:

-qualificazione del sistema insediativo policentrico combinando la ricerca di valorizzazione delle antiche e nuove peculiarità della città con la massimizzazione delle interrelazioni tra i Centri del

la Romagna e della regione (dotazione di un moderno, efficiente e rapido sistema di mobilità, soprattutto della ferrovia e della viabilità ortogonale alla via Emilia).

Si tratta di portare a fruizione più ampia (territorio metropolitano) le funzioni specifiche ed i beni culturali ed ambientali della città acquisendo benefici effetti dal rapporto più ricco con gli altri Centri e con la popolazione regionale.

Ma quali sono e quali potranno essere questi fatti di qualità urbana e metropolitana? Manifestazioni eccezionali, beni culturali, università e ricerca specializzata, infrastrutture e servizi particolari...?

In questa ipotesi la pianificazione locale andrebbe ripensata radicalmente collegandola ad un modello insediativo di area metropolitana.

Come può ricollocarsi a questa dimensione progettuale quel disegno, lanciato negli anni '60, di avere per i Centri lungo la via Emilia direttrici di sviluppo in senso parallelo ai corsi dei fiumi, tradottosi concretamente in termini soprattutto viari e contraddittori per la grande erosione di territorio avvenuta? Come può esso riconsiderare il grande tema aperto della lotta agli squilibri, della ricerca di un rapporto non squilibrante tra città, collina e montagna, territorio agricolo della pianura?

#### delimitazione dell'ambito di ricerca

I contenuti fondamentali della proposta di ricerca possono essere quindi sintetizzati, ai fini di una definizione più operativa della attività da svolgere in:

-individuazione e interpretazione dei caratteri dello sviluppo urbano di Forlì al fine di evidenziarne "l'identità", attraverso un forte intreccio fra ricerca urbana e territoriale e ricerca economica, sociale, politica, culturale;

-interpretazione del ruolo storico della città nei confronti del suo territorio e nell'ambito di un sistema territoriale più vasto;

-produzione di materiali finalizzati al "progetto", proiezione della ricerca nel "futuro", contributi al dibattito intorno al sistema metropolitano policentrico, con particolare riferimento ai temi della crisi della città industriale, della specializzazione, dello zoning, delle grandi concentrazioni, nonché del nuovo ruolo che possono assumere, a partire dalla propria storia e identità, i piccoli e medi centri.

E' necessario delimitare quindi i confini della ricerca, sia dal punto di vista temporale che metodologico.

Dal punto di vista temporale si può ipotizzare una periodizzazione così articolata:

-Sintesi delle caratteristiche urbane (estensione, architettura, funzioni, demografia), territoriali (morfologia, viabilità, appoderamento, insediamento rurale) e socio economiche (rapporto città



campagna, classi sociali, potere, categorie professionali, tecnica, tecnologia, cultura, ecc.) della città alle soglie del XIX secolo. Tale data si pone come origine sia della ricerca sulle trasformazioni intervenute in epoca industriale e contemporanea, sia, a ritroso, come ricostruzione di tappe significative di sviluppo urbano in epoca medioevale e rinascimentale.

-periodo napoleonico: impatto sulla città e sulla vita civile (il primo catasto disegnato, modificazioni di uso e morfologiche di contenitori, ecc.)

-dalla restaurazione all'Unità d'Italia

-il primo periodo dello stato unitario (le grandi trasformazioni urbane e territoriali che anticipano la prima industrializzazione: la ferrovia, l'abbattimento delle mura e delle porte già in parte demolite nel periodo precedente ecc.)

-fine ottocento e primi novecento: la prima industrializzazione (modificazioni urbane ed economiche, nuovi insediamenti industriali dentro le mura e a ridosso della ferrovia, trasformazioni edilizie e d'uso, trasformazioni tipologiche degli edifici, immigrazione di mano d'opera dalle campagne ecc.)

-il periodo fascista: sventramenti e spostamento del baricentro urbano, i primi piani regolatori

-il secondo dopoguerra attraverso i Piani regolatori ed i piani attuativi. Dall'espansione quantitativa alla ricerca dello standard. Integrazione e specializzazione. Le profonde trasformazioni del tessuto agricolo e dell'ambiente.

Già si è detto delle direttrici verticali di ricerca; va aggiunto che la periodizzazione va intesa come griglia assolutamente elastica, nel senso che alcuni argomenti significativi, in particolare riguardanti aspetti della economia e della tecnica (es. i molini e la regimazione idrica del territorio), possono assumere tracciati espositivi diversi e/o autonomi.

Il metodo di lavoro dovrà, per quanto possibile, vertere sulla ricognizione e interpretazione di materiale già elaborato - anche se parzialmente - evitando inventari generalizzati di fonti originali, se non in casi in cui la ricerca può essere mirata e non dispersiva. L'obiettivo di fondo rimane quello della sintesi interpretativa finalizzata al dibattito e alla proposta.

"FORLÌ TRA IL VECCHIO E IL NUOVO"

2<sup>a</sup> parte

L'IDENTITÀ CULTURALE

Tra gli obiettivi principali della ricerca "Forlì tra il vecchio e il nuovo" c'è quello di scoprire che la città, il Comune nella sua accezione moderna e in quella più antica di Comunità, abbia un'identità, quale essa sia e come muti e si confronti con il divenire.

Il possesso di identità è di per sé problema non solo di territorio, di "cinta muraria" o di habitat, ma anche, e forse in primo luogo, di acquisizione-radicamento culturale. L'intreccio dei due aspetti si manifesta anche visivamente nel ruolo significativo che le istituzioni culturali e le loro sedi affermano nel paesaggio urbano.

Sul piano culturale il problema dell'identità appare ancora più acuto nel momento in cui sembrano ormai aver perso di significato, di fronte all'apparente universalità delle comunicazioni di massa, le connotazioni geografiche originarie, con i pericoli di sradicamento, che ciò comporta.

Ecco perchè una delle due aree principali in cui si articola la ricerca "Forlì tra il vecchio e il nuovo", è stata individuata nell'indagine sul versante della cultura, intesa sia come cultura quotidiana, popolare, del senso comune, che come cultura ufficiale; sia come produzione e organizzazione che come circolazione, diffusione delle idee e avvenimenti culturali.

Il percorso storico, che ci si propone di coprire, va dal fine '700 -inizio '800 (la convenzionale storia contemporanea, di cui la Rivoluzione francese e quella industriale rappresentano il punto di avvio) al crollo del regime fascista e al delinarsi dello Stato democratico, per poi entrare in una seconda fase nel vivo di quest'ultimo periodo.

La ricerca vuole essere il più possibile sistematica, per consentire la formazione di un'ipotesi finale sintetico-interpretativa.

Tuttavia il metodo con cui procedere in concreto, anche tenendo conto che su questo specifico campo d'indagine vi è carenza di lavori e di ricerche documentarie già svolti, è quello dell'individuazione di alcuni specifici approfondimenti, con riferimento alla particolare crucialità storica di alcuni periodi (ad es. quello della prima industrializzazione) alla significatività di taluni fenomeni (ad es. il dibattito culturale su alcune riviste dei G.U.F. stampate a Forlì nel periodo della crisi del regime fascista). Si è inoltre tenuto conto della concreta disponibilità di ricercatori, attivabili nel breve periodo.

Con questi ultimi si è costituito il primo nucleo di un gruppo di lavoro aperto a ulteriori collaborazioni e si è delineato il progetto di ricerca, che viene qui schematicamente illustrato:

Periodo preso in esame : - da fine '700, inizi '800 alla fine del fascismo e della 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

Temi generali individuati :

- le istituzioni scolastiche (sviluppo della scolarità, ruolo culturale delle scuole secondarie superiori)
- le istituzioni culturali e artistiche (biblioteche, musei, teatri, editoria, riviste, accademie e circoli culturali)
- le produzioni letterarie in lingua italiana (poeti e scrittori, correnti e circoli letterari)
- la produzione letteraria dialettale (poesia e teatro)
- la produzione artistica (principali figure, tendenze, committenze, scuole nelle arti figurative)
- il rapporto tra lingua e dialetto (diffusione della lingua e persistenza del dialetto in rapporto a fenomeni di dinamismo sociale)

Approfondimenti particolari :

- la cultura reazionaria (primo '800)
- la cultura cattolica nel periodo dell'Unità d'Italia
- caratteri ed effetti della prima industrializzazione (fine '800, inizi '900)
- il teatro, come luogo di spettacolo e di incontro culturale
- dinamicità sociale e culturale nei rapporti tra proprietari terrieri e contadini (fine '800, primi '900)
- immagini di Forlì nella produzione grafica e fotografica locale
- i fermenti culturali nelle riviste dei GUF stampate a Forlì (1940-43)

Quest'ultimo progetto riprende quello formulato dall'ENDAS e dalla Coop. A. Saffi e sarà realizzato con la loro collaborazione da un gruppo appositamente costituito.